

Bambini abbandonati

Al Maggiore una culla termica

Inaugurata oggi in via Volturno. Una moderna Ruota degli esposti dotata di particolari sensori e costantemente videosorvegliata tramite una telecamera che verifica in ogni momento la presenza o meno di un neonato



All'ospedale Maggiore arriva la prima culla termica "ninna ho" della città, un'apposita struttura creata per dare accoglienza e salvezza a neonati abbandonati. La cerimonia di presentazione si è svolta a conclusione dell'iniziativa "Anno del neonato", progetto avviato un anno fa dall'Azienda ospedaliero-universitaria e Asl in collaborazione con Comune e Provincia di Parma. La donazione e installazione della culla rientra nell'ambito del progetto "ninna ho2, un'iniziativa a carattere nazionale nata nel 2008 da un'idea della Fondazione Francesca

Rava- Nph Italia Onlus e del network Kpmg con il patrocinio del ministero della Salute e della società italiana di Neonatologia con l'obiettivo di contrastare il fenomeno dell'abbandono neonatale e dell'infanticidio.

La culla termica di Parma è stata realizzata anche grazie al contributo dei cittadini che durante le varie iniziative dell'"Anno del neonato" hanno raccolto ben 10mila euro utilizzati per l'impianto di condizionamento e il collegamento alla rete del 118 e grazie a Michele Soavi Editore che ha devoluto al progetto ninna ho parte del ricavato del suo libro Life!, volume fotografico sul Percorso Nascita dell'Ospedale. La culla, benedetta da Padre Romano Mantovi, cappellano dell'ospedale di Parma, è situata all'interno di una struttura in muratura in via Volturno di fronte al nuovo ingresso dell'Azienda in una zona riservata e protetta. E' dotata di particolari sensori ed è costantemente videosorvegliata da un controllo remoto tramite una telecamera che verifica in ogni momento la presenza o meno di un neonato.

In corrispondenza dell'accesso esterno alla struttura è presente una tapparella automatica termoisolata, un citofono di comunicazione collegato con il centralino aziendale ed un pulsante di comando, premendo il quale la tapparella si apre ed è possibile deporre il neonato. Dopo di che, la tapparella si chiude automaticamente mettendo il piccolo al sicuro. Un allarme acustico, collegato con il 118, avvisa tempestivamente il personale medico che si reca sul posto per trasferire il prima possibile il neonato presso il reparto di terapia intensiva o neonatologia, per gli accertamenti e le cure del caso. Il piccolo viene ricoverato seguendo la procedura adottata per il neonato non riconosciuto e viene avviato il procedimento di adozione. "La culla - ha spiegato Daniela Viviani, responsabile Percorso Centro nascita dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma - è l'emblema di una sinergia d'intenti tra le varie istituzioni che si sono dimostrate sensibili ad un progetto di "genitorialità diffusa".